



**indiocesi**  
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
 Piazza Arcivescovado, 2  
 04024 Gaeta (LT)  
 Tel. 349.3736518  
 mail:  
**comunicazioni@arcidiocesiogaeta.it**  
 Facebook: **@ArcidiocesiGaeta**  
 Instagram: **@ChiesadiGaeta**  
 twitter: **@ChiesadiGaeta**  
 Youtube: **ArcidiocesiGaeta**

A fine ottobre gli alunni del Pacinotti di Fondi sono stati in viaggio nell'ambito del progetto di scambio interculturale con il liceo filologico "Slobodan Skerovica" di Podgorica. Naturale prosiegua dell'iniziativa "Euroweek" che ha visto a Fondi gli studenti di Belgio, Germania e Montenegro. La presidente Gina Antonetti ha voluto fortemente il progetto, curato dai docenti Marra, Cavatola e Di Vito.



Aldo Moro poche settimane prima di essere rapito e ucciso dalle Br, nel 1978

## L'incontro. Ospite dell'annuale percorso culturale dei gruppi adulti di Ac di Formia Marco Damilano «Chi è stato Aldo Moro»



Il pubblico al teatro Remigio Paone (foto Erasmo Di Nucci). Nel riquadro Marco Damilano

## Azione cattolica

### Rinnovare la propria adesione nel giorno dell'Immacolata

DI PAOLINA VALERIANO \*

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, in tutte le parrocchie italiane, e anche in quelle della nostra diocesi, dove è presente l'Azione cattolica, si celebra una giornata speciale: la festa dell'adesione. La scelta non è casuale: rinnovare l'adesione all'Azione Cattolica nel giorno della festa dell'Immacolata dice un legame speciale con Maria che diventa per i soci e per l'associazione tutta un modello di discepolato e ricorda loro l'impegno primario, «testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute nell'ambito delle realtà temporali» e «collaborare alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio», come dice lo statuto associativo. Il segno tangibile per chi ha scelto di dire sì a questa «singolare forma di ministerialità laicale» è la tessera. Al socio che la riceve durante la celebrazione essa indica il tema formativo (quest'anno per i giovanissimi, i giovani e gli adulti «Di una cosa sola c'è bisogno» e per l'Ac «Ci prendo gusto»), per ribadire che la scelta della formazione organica e permanente caratterizza il cammino dell'associazione a tutte le età e condizioni di vita.

Ricevere la tessera innanzitutto vuole riaffermare il valore della forma associata come segno e testimonianza profetica, in un'epoca di estrema frammentazione ed individualismo. Ricevere la tessera poi vuole essere il segno dell'appartenenza a una grande famiglia, che annovera piccoli e grandi testimoni (Bachelet, Barelli, Frassati, La Pira, Toniolo...). Ricevere la tessera, infine, vuole essere un segno pubblico di impegno personale, davanti alla comunità, a offrire un contributo di preghiera e di servizio alla Chiesa, ma anche un contributo economico all'associazione per concorrere, nel proprio piccolo, a realizzare le proposte, i progetti, le iniziative che l'Ac, autofinanziandosi, offre a tutti i suoi soci, a tutti i livelli. E allora buon cammino agli oltre 2.100 soci dell'Ac della diocesi di Gaeta, sparsi in trentuno parrocchie, e buona festa dell'adesione, in comunione con i soci di Ac di tutta Italia. A Maria affidiamo i nostri gruppi e tutti i nostri soci che ogni giorno testimoniano con la loro vita la bellezza di essere Chiesa.

\* presidente diocesano di Azione cattolica

Il giornalista, autore del libro «Un atomo di verità», ha ricordato il grande statista rapito e ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978

DI SIMONA GIONTA

Sabato scorso un Teatro Remigio Paone gremito è tornato per un pomeriggio a via Fani, al 16 marzo del 1978 quando fu rapito Aldo Moro, giorno in cui «siamo diventati grandi», scrive Marco Damilano, giornalista, autore del libro *Un atomo di verità. Aldo Moro e la fine della politica in Italia* (Feltrinelli), ospite a Formia del primo appuntamento del percorso culturale promosso dai gruppi adulti dell'Azione cattolica della città. Chi è stato Aldo Moro, per te e per il Paese?

Una domanda che si faceva anche sua moglie, Eleonora, davanti ai suoi appunti e ai centinaia di pensieri dei bambini arrivati, li raccoglieva in buste e scriveva a mano «chi è A.M.» con il punto interrogativo o senza, per dire «ecco questo è Aldo Moro, ve lo voglio tramandare». Per me è una persona che ho visto quando avevo sette anni; mentre andavo a scuola, sono entrato in una piccola chiesa e ho visto un uomo inginocchiato che pregava. Mio padre mi disse: «Questa persona è molto importante per il Paese, si chiama Aldo Moro». È il primo politico che ho visto nella mia vita. Era un credente che cominciava la sua giornata pregando. Oggi siamo abituati a politici che iniziano la giornata in modo diverso; il più potente della terra, Trump, la inizia con un tweet quasi sempre di insulto verso un altro leader o i giornalisti. Nel nostro Paese non troveremo un comportamento diverso: io ho molto potere e voi dovete tacere. Quanta distanza da un politico di 40 anni fa che cominciava la giornata con un esame di coscienza e il riconoscimento dei propri limiti. Il secondo Aldo Moro è

quello rapito il 16 marzo, avevo nove anni ed ero in uno scuolabus poco distante. E, poi, un padre e questa è una storia di padri e di figli per tramandare la memoria di quello che è stato.

Il mistero Moro in realtà tale non è. Cosa è allora la verità?

La verità è sempre parziale, nel caso Moro ponendosi le domande giuste si smontano le verità ufficiali. Su quello che è successo il 16 marzo c'è una verità di comodo che è quella stabilita dalle Brigate rosse che anni dopo compilarono una dichiarazione di come sono andate le cose che è stata poi raccolta dagli uomini dello Stato. Si voleva codificare una versione rispettata alla quale non ci fossero più domande. In realtà sono molte. Dal punto di vista militare la strage fu perfetta ma nessun brigatista era un killer professionista, alimenta il sospetto che fossero solo una copertura, brigatisti che ora sono latitanti all'estero, che si sa dove sono e per cui nessuno chiede l'estradizione anche se condannati all'ergastolo del più grande atto terroristico della storia italiana, così come il rullino fotografico

sparito, il fioraio a cui hanno bucato le ruote e quel giorno non ha potuto lavorare.

Cosa c'è al di là della politica? Scrivi che questa si è fermata all'omicidio Moro, dove stiamo andando allora?

In alcuni articoli troviamo un giovane Moro preso dall'ardore, capisce presto che senza politica non c'è ricchezza, che è necessario trovare una strada insieme per risolvere i problemi comuni, oltre alla politica c'è tutto quello che fa parte dell'animo umano. Prima si viveva l'appartenenza al partito che ti accompagnava per tutta la vita, oggi abbiamo perso il senso della politica come servizio e il suo peso, non decide più niente, abbiamo davanti solo litigi. Invece, chi ha una sensibilità culturale si rifugia e non si spende per la costruzione della cosa pubblica. Non abbiamo ancora una nuova politica e, soprattutto, una politica che mette insieme queste due dimensioni: l'essere umano e il fare.

Sciascia e Pasolini sono due coprotagonisti del libro. Quanto la letteratura è profetica?

Ho fatto un viaggio dal nord al sud del Paese, dove sono nati Sciascia e Pier Paolo Pasolini, collegati ad Aldo Moro. Tre figure apparentemente lontane ma che si sono conosciute. Quando Moro dice «non ci lasceremo pressare nelle piazze» ha in mente il «processo» coniato da Pasolini. Sciascia scrive in poche settimane «L'affaire Moro» cercando di capire cosa stava succedendo e intuendo l'umanità dello statista.

Cosa sarebbe successo se Moro fosse stato liberato?

Una domanda purtroppo senza risposta perché sappiamo storicamente che la svolta politica che lui aveva promosso in quei giorni era molto fragile e forse addirittura, se non fosse stato rapito, non sarebbe comunque riuscito a portarla a termine. Se fosse stato liberato, la sua figura sarebbe stata così delegittimata sul piano morale che non sarebbe tornato a fare politica. Questa domanda, quindi, non ce la facciamo più sul piano della realtà, ma come la fine di una generazione, come un padre che ha terminato il suo percorso.

## Visite guidate a Minturno

Ogni seconda domenica del mese, assieme alla guida turistica Raphael Andreas Oberlander e allo storico dell'arte Marco Tedesco, si può passeggiare tra le bellezze del territorio. In particolare, ci si sofferma in una delle chiese della città per approfondire storia e preziosità artistiche. Si parte sempre per le 9.30 dalla piazzetta antistante la «Madonna della Libera», a Fontana Perrelli, Minturno. Ogni percorso si basa su un filone tematico che porta alla conoscenza delle opere pittoriche conservate all'interno delle chiese visitate. Percorsi d'arte, quindi, tra sacro e profano, per capire e per ammirare. Info criticartleson.altervista.org.

Sandra Cervone

## itinerario

## Aprire il castello di Babbo Natale a Itri

La città di Itri si appresta a regalare un sogno ai bambini del golfo di Gaeta e lo fa con quello che è il suo simbolo, il castello medievale, che per le prossime festività si trasformerà nel «Castello di Babbo Natale». L'evento è promosso dal Comune e dalla Pro Loco di Itri, in collaborazione con le associazioni «Eventi da Paniko», «Gliu' Caon» e «Fuori Quadro». Il Castello sarà aperto da sabato prossimo fino al 6 gennaio, ogni sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Sarà un mondo magico e fantastico fatto di elfi e folletti, dove si possono incontrare artisti di strada o Minnie e Topolino. Al suo interno sarà possibile visitare l'ufficio postale dove i più picco-



Castello di Itri

li, e non solo, potranno spedire la loro lettera e poi la stanza del trono dove Babbo Natale aspetterà per scattare una foto ricordo. Diversi gli eventi speciali che animeranno il Castello di Babbo Natale di Itri: ogni sabato a partire dalle 10.30 vi saranno letture animate a cura dell'associazione «Fuori Quadro», mentre ogni domenica pomeriggio magiche sorprese di Natale a partire dalle 15.30. Per informazioni si può scrivere alla mail [eventidapaniko@gmail.com](mailto:eventidapaniko@gmail.com), chiamare al 392.1927191 o visitare la pagina Facebook «Il Castello di Babbo Natale Itri». Babbo Natale aspetta grandi e piccini. Perché, alla fine, siamo tutti un po' bambini.

Enrico Duratorre

## In scena un'eterna parabola di vita

Mister Scrooge e la favola natalizia di Dickens rivivono al villaggio Don Bosco di Formia

DI ANNUNZIATA E LUIGI MIGLIARDO

Quale migliore inizio delle festività natalizie se non il recupero di tradizioni letterarie come «Un Canto di Natale». Sabato prossimo, alle 19.30, presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, Villaggio Don Bosco

sempre attuale, di Charles Dickens. La fortunata rappresentazione teatrale di Luca Mauceri farà rivivere la tempesta di emozioni di mister Scrooge, un uomo solo che troverà la strada della rinascita nel significativo giorno di Natale. «Un Canto di Natale» a distanza di 170 anni rimane un'opera morale fondamentale del

teatro perché rappresenta la parabola della vita che in qualche modo tutti possono ripercorrere nella propria, che traccia una mappa per ritrovare un tesoro che talvolta distratamente si tende a seppellire, trascinati dalla caratteristica umana più pericolosa: l'avarizia. La mappa tracciata da Dickens, stupendamente interpretata da Luca Mauceri, farà percorrere momenti di paura, di divertimento, di riflessione e suggerirà tre tappe di un percorso al quale non ci si può sottrarre se si intuisce che abbiamo un tesoro da ritrovare. Guardare con occhi nuovi i

tre spettri che ci accompagnano sempre: il nostro passato, che seppur doloroso contiene una bellezza talvolta dimenticata; il nostro presente, che malgrado tutto può essere vissuto nella riscoperta dell'umanità che, nonostante le miserie descritte nel racconto, esiste, basta avere occhi per guardarla; infine il nostro futuro, che forse per paura non guardiamo consapevolmente. La chiave per godere di questo spettacolo e poter cogliere i segni di bellezza presenti nei vari personaggi sarà di



Chiesa di don Bosco

entrare con cuore esploratore. Luca Mauceri, con la sua arte essenziale e soave, farà viaggiare tra video-immagini e musiche, luci ed ombre, in un'atmosfera incantata che affascinerà adulti e bambini. Farà riascoltare la buona notizia con grazia rinnovata.

## Catechesi, al via gli incontri nelle foranie della diocesi

Al via il primo dei quattro appuntamenti che l'Ufficio catechistico ha in programma per gli educatori e operatori diocesani della catechesi. Si parte dalla forania di Fondi mercoledì alle 19 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi. Al centro della riflessione la relazione e il compito educativo, definiti dal Papa «missione chiave». Costruire la relazione è un obiettivo educativo fondamentale che richiede tempo congruo e impegno; è caratterizzato dalla volontà di costruire un rapporto di reciprocità significativo e dalla disponibilità a percorrere un cammino con l'altro in cui non si possono predeterminare risultati e tempi. Educare è un impegno forte, è accompagnare la crescita, è condividere l'avventura della vita, è generare alla vita e alla fede. L'Ufficio catechistico desidera accompagnare educatori e operatori della catechesi in un cammino di riscoperta della propria chiamata vocazionale e condividere qualche strumento utile per migliorare il proprio servizio educativo all'interno delle comunità. L'educazione ci può salvare. I suoi processi trasformano l'uomo nel profondo e pongono l'educare come sfida per il futuro in una progettualità che non si appiattisce sul presente, ma guarda molto più in là.

Claudio di Perna